AD

ALESSANDRO DOTT. DALLA COSTA

SAGGIO COLTO GENTILE

NEL GIORNO

DELLE AUGURATE NOZZE DI LUI

CON

LUIGIA VIEL

GEMMA DELLE DONZELLE

GIACINTO DOMENICO DOTT. PATEANI

QUESTI VERSI

LIETAMENTE OFFRE

ODE

Misero è l' uom; ma origine
Celeste accusa, e irraggia
D' un divo amor la fiaccola
Nostra terra selvaggia:
Amor ne trae, ne invita,
Empie il creato e gli dà moto e vita.

Per lui gli antri abbandonano
Tribù randagie e fiere,
Spezza le glebe il vomero,
Sbosca le selve nere,
Han cittadini ostelli
Gli umani e fochi ed are e nozze e avelli.

Fola de' vati è il fingere
Che all'alta empirea face
Fiamma il Figliuol di Giápeto
Furi con mano audace;
A render l'uom felice
Dio, Dio fiamma d'amor dal seno elice.

Dio benedice ai talami,
D'Imen fa sacro il trono;
Nata i sudori a tergerci
Ei ne dà sposa in dono,
Tenera e fida amica
A far dolci i riposi e la fatica.

Beato a cui fu prodigo
Di cara donna il Cielo!
Ella ogni duol ne attempera,
Squarcia a ogni nube il velo,
Dà tregua all'aspra guerra
Che qui si pugna, e fa felici in terra.

Del genïal connubio
Te grido indi beato,
Sposo, che vai d'amabile
Compagna fortunato:
Suoi begli occhi d'amore
Versan dolcezza che va dritto al core.

Ella i pensier reconditi
In te già legge e spia
Con ansia cura assidua
Che prevenir disia;
Così il connubio ha pace
Simile a un mar che sta senz'onda e tace.

Come la luce limpida
Tutti di cosa in cosa
Spande i color che allegrano,
Tal di gradita sposa
Spandon gioia e le paci
E i brevi sdegni e il riso e il vezzo e i baci.

Ma un cuor di madre è tempio
A più sublimi affetti;
Voli l'augurio.... O egregia,
Col bello esemplo e i detti
Cresci a virtù più figli,
Come cresce l'aurora e rose e gigli.



PADOVA, TIP. SEMINAR., AN. 1846